Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 11 Febbraio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 36

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Le vie di comunicazione tra il Friuli e il Bellunese.

Il presidente del Comitato stradale di San Stefano del Cadore, signor Attilio Bettio, e il Sindaco signor G. De Mario, hanno diramato la seguente circolare, che pubblichiamo ben volentieri, perchè ci affida di veder al più presto risolto uno dei problemi delle comunicazioni interprovinciali per la nostra e la finitima provincia di Belluno che da più lungo tempo preoccupano le nostre popolazioni della vallata del Degano e quelle di Sappada e di San Stefano, le quali vi hanno posto le loro maggiori speranze:

«Siamo lieti di partecipare — poichè ci consta da fonti sicurissime — che presso il Ministero dei lavori pubblici è in preparazione un disegno di legge per completare la costruzione delle strade provinciali contemplate nella legge 30 maggio 1875.

«Eliminato dal Ministero della Guerra il divieto di costruzione del tronco Sappada-Comeglians a condizione che siano osservate certe modalità, il Ministero dei lavori pubblici, nel desiderio di corrispondere agli interessamenti fattigli dalla Provincia di Udine e dalla popolazione di questa, autorizzò la medesima ad iniziare gli studi dei progetti pei tratti scorrenti in quel territorio; ed ha fatto osservare all'amministrazione provinciale di Belluno che attualmente la proposta declassificazione del tratto che si svolge in questo territorio — anche a parte il contrasto in cui trovasi cogli interessi di tutti i comuni del Cadore e della provincia di Udine — non sarebbe più giustificata dal veto militare.

«Quindi ha chiesto alla stessa amministrazione provinciale di Belluno se intenda desistere dalle proprie opposizioni e richieste, ed in caso affermativo, se intenderebbe che i lavori di costruzione dovessero essere affidati alla gestione governativa con concorso provinciale, o pure a quella della provincia col concorso dello Stato.

«A tempo opportuno le rappresentanze dei Comuni interessati verranno convocate perchè abbiano a far sentire le loro ragioni a tutela degli interessi di queste vallate».

Rivignano.

— Il Municipio all'asta.

(*Alfa*) 10. Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta, ha deliberato con voti unanimi la vendita dell'attuale municipio sul dato di lire dieciottomila.

Il nuovo locale municipale — rispondenti a tutte le esigenze moderne — sorgerà, come era nei desideri di tutti, nel *brolo* ex Vivante, recentemente acquistato.

— Nella stessa seduta venne approvata in II lettura la spesa di lire 300 per il progetto d'una linea tramviaria Codroipo-Rivignano al mare; circa la domanda di concorso nella spesa di demolizione della vecchia chiesa, presentata dalla Fabbriceria, il Consiglio la rigettò ad unanimità, essendosi astenuti i consiglieri Anzil, Collavini Antonio e Collavini Tobia.

S. Quirino.

— La partenza del maestro Del Re.

Ci scrivono da S. Foca:

Il nostro Maestro, Del Re Umberto, che da circa tredici anni disimpegna il suo alto ufficio di educatore con piena soddisfazione di tutto il paese, venne in questi giorni nominato nel comune di Montereale Cellina, con notevole miglioramento di stipendio. Nel mentre ci congratuliamo con lui per la meritata soddisfazione avuta, non possiamo non deplorare il vuoto che ci lascia.

E a proposito: a supplirlo, da quanto si dice, venne incaricato il signor Grandis Antonio. Da quanto si dice perchè è una cosa che ha dell'inverosimile essendo lui sopra intendente scolastico e di più anche consigliere comunale.. Noi riteniamo che il nostro solerte Sindaco avrà partecipato la cosa alle Autorità competente.

Fagagna

— Ballo Sociale.

La sera di giovedì 13 corr. nella vasta e elegante sala Bertuzzi si darà il simpatico tradizionale ballo Sociale con la distinta orchestra ad archi diretta dal maestro Marcotti della vostra città. Il comitato, del quale è presidente il signor Vanni degli onesti Nob. Gino, lavora alacremente affinchè il successo abbia ad essere completo, come nei decorsi anni.

Maniago

— Conferenza socialista a Fanna

Italo 10. Ieri, a Fanna, sul cortile dell'osteria del sig. Marus Gio Batta detto Mattius, il sig. Umberto Ferraresi della provincia di Rovigo, tenne una conferenza di propaganda socialista.

Il conferenziere, presentato al pubblico dal signor Sedran di Spilimbergo, esordì col dichiararsi un operario senza studi di sorta. Comunque, anche senza condividere le sue idee, bisogna convenire che e per la facilità di parole e per il modo di esporre egli è un oratore che sa farsi ascoltare con attenzione anche dagli avversari. Egli parlò per quasi un'ora davanti ad oltre un centinaio di persone tra proseliti e curiosi, la gran parte operai.

Non mi accingerò a riassumere nemmeno per sommi capi il suo lungo discorso poichè andrei troppo per le lunghe e non vorrei annoiare i lettori.

Dirò solo che volendo difendere il socialismo dalle accuse che gli vengono mosse dagli avversari, fece, come al solito, una carica a fondo contro il prete e la religione ch'esso insegna, contro gli sfruttatori in genere ed infine contro il governo, contro le spese improdutive ecc. ecc. e chiuse il suo discorso senza neppure toccare dell'organizzazione operaia come era stato annunziato.

S'ebbe qualche rara e isolata approvazione durante la conferenza, e un discreto applauso alla chiusura.

In complesso, più indifferenza che entusiasmo.

Moggio

— Adunanza e conferenza.

Domenica prossima la Società operaia cattolica per il mutuo soccorso e per la previdenza terrà un'adunanza plenaria per discutere, tra altro, sull'istituzione di un ricreatorio festivo. Il quale se può essere utilissimo in tutti i paesi, a Moggio nostra s'impone per necessità di cose, dato l'ambiente e la dispersione delle borgate, che in giorno di festa si raccolgono al centro parrocchiale.

*

Pure domenica il distintissimo conferenziere e illustre scienziato *Prof. G. Antonini*, Direttore del Manicomio provinciale, l'apostolo, che tuona severo e forte contro la piaga sociale dell'alcoolismo in Friuli, terrà una conferenza pubblica alle ore 14.

E' vivamente atteso, perchè la fama e la speciale competenza dell'oratore in materia è precorsa da lungo tempo in questi paesi del Canale del Ferro.

Sedegliano

— Una scoperta di oltre venti scheletri.

Alla profondità di circa 25 cm. a pochi metri dall'abitato di Rodeano sopra una collinetta della sponda del Tagliamento, praticandosi un lavoro di escavazione, furono rinvenuti gli scheletri allineati di oltre 20 persone tutte colla bocca all'ingiù e presso ad ognuna 1 coltello a punta ovvero stile. Fu notato che le braccia erano incrociate con anello di ferro, e certe mascelle aveano ancora i denti solidamente infissi. Fu trovato finora anche una piccola freccia. Dalla grossezza degli stinchi sembra abbiano appartenuto a individui molto alti. Si suppone che il seppellimento risalga al 15.o secolo al tempo dell'invasione dei Turchi, perchè se fossero dei tempi Napoleonici ci sarebbe qualche memoria.

Porpetto

— Per l'insegnamento religioso.

Qui, in seguito ad una conferenza del parroco oltre 300 capifamiglia firmarono una sottoscrizione reclamante l'istruzione religiosa nelle scuole.

Mortegliano

— Cade dalla scale e resta cadavere

Una gravissima disgrazia è accaduta l'altra notte.

Verso le tre, certa Maria Pertoldi maritata Passerini, si recò nella camera d'un suo figliuolo per vedere se fosse ritornato dalla festa da ballo. Disgraziatamente sul ballatoio inciampò e cadde per le scale.

Morì dopo mezzora per frattura della base del cranio.

Segnacco

— A quel tizio che si occupa delle campane di Collalto.

Ci scrivono da Collalto in data di ieri:

Un tizio, che si riconosce nelle sue corrispondenze a un miglio di lontano scrive nel numero di sabato del vostro giornale, minaccie all'indirizzo della maggioranza della popolazione e dei fabbricieri di Collalto per l'affare delle campane.

Consigliamo a quel signore una doccia fredda e un po' di prudenza, se non vuol imparare a sue spese la pratica del mondo.

Le persone da lui disegnate nella sua corrispondenza e qualificate da lui come capaci di reati, sanno come devono contenersi nell'affare delle campane nè intendono mai di scostarsi dall'osservanza delle leggi. E questo gli basti!

Alcuni Collaltieri.

Pozzuolo.

— Le secchie rapite.

9. Non una, come quella di Modena, ch'ebbe immortalità dal Tassoni; ma più secchie furono «rapite» ieri notte da mani ignote a Vittorio Menazzi, contadino di Zugliano.

E i «rapitori» per entrare in cucina rovinarono anche la porta. Le secchie costavano circa 20 lire.

Forgaria

— I premiati al concorso fotografico di Casiacco

La giuria presi in esame i lavori presentati al concorso aggiudicò il premio co. Giacomo Ceconi a Garlatti Mario di Forgaria. Il premio prof. del Puppo e Pascuttini Pietro a Battigelli Ernesto di S. Daniele. Il premio geometra Rossi Silvio al Rag. Bianchi Daniele di S. Daniele. Il premio del prof. Giuseppe Querini a Guido Cinelli di S. Daniele. I vincitori del concorso riceveranno inoltre un diploma di benemerenza. Le loro fotografie migliori verranno riprodotte quanto prima da periodici illustrati e su cartoline illustrate, delle quali riceveranno le 50 copie promesse.

I vincitori del concorso sono però pregati a mandare al più presto la seconda copia delle fotografie spedite e le negative, in conformità dei patti del concorso, onde poter provvedere con sollecitudine alla riproduzione di cui sopra. Il Comitato ringrazia caldamente tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita del concorso tanto colla produzione di lavori, quanto coi premi.

Tarcento

— A proposito di certe voci.

Riceviamo il seguente comunicato:

Pregiatissimo signor Direttore,

Alieno come sono e fui sempre dai pettegolezzi, non è senza rincrescimento che debbo far appello alla di Lei cortesia per una pubblica dichiarazione a tutela del mio decoro.

A proposito dell'ultimo banchetto mensile *all'albergo Marconi* da taluni malevoli si insinua, che, dall'agente delle imposte sig. Strongarone sia stata fatta in un brindisi una aperta allusione al mio indirizzo a proposito dei recenti incidenti che lo riguardano; e che io l'abbia tacitamente accettato. Mi appello agli onesti presenti alla cena se dalle parole del sig. Strongarone io potessi lontanamente sentirmi designato: nel solo dubbio, io sarei insorto subito per protestare energicamente.

Del resto, io non avevo, nè ho alcun motivo di ritenere che il sig. Strongarone possa nutrire malanimo verso di me, non avendo io preso alcuna parte alle accuse mosse tempo fa a di lui carico. E ciò gli consta anche per dichiarazione *ufficiale* ed *esplicita* dei suoi Superiori, ai quali mi sono rivolto per tagliar corto a qualsiasi possibilità di sospetto.

Smentisco del pari che nella sera medesima del banchetto mi sia stato usato da alcuno il *più lontano sgarbo*, come qualche malevolo va dicendo.

Ma basta di tutto questo, ripugnandomi di occuparmi ulteriormente delle bassezze di gente che non qualifico.

Mi consenta però, sig. Direttore, di affermare che è davvero spiacevole che banchetti istituiti per cementare o provocare un accordo in paese, siano occasione, per la cattiveria di *pochi*, a maligne insinuazioni a danno di taluno dei presenti.

Se è degno di riguardo chi combatte lealmente gli avversari, è d'altra parte meritevole di alto disprezzo colui che, strisciando nell'ombra, mira, a colpire alle spalle con discutibile abilità.

Ma la pazienza ha un limite e potrebbe darsi che infine qualche signore trovasse il *compenso che si merita.*

Con la massima osservanza

Devotissimo
Antonio Candiago.

Tarcento, 10 febbraio 1908.

Pocenia.

— Dieciotto galline rubate.

8. Ieri notte ignoti dal pollaio di Domenico Drì rubarono 18 galline, vale a dir una 30 lire senza tener conto delle uova.

Da Portogruaro

— Ancora della questione scolastica.

(*F*) — *Errare humanum est...* ma perseverare, anche... via, è un po' troppo! e la nostra Giunta comunale purtroppo ha voluto perseverare nell'errore, per cui impotente di sua autorità a voler rimettere sui cardini della legge chi dai medesimi non ne era punto sortito, dopo di avere consultato e tirato in ballo varie autorità scolastiche ed amministrative impotenti pur esse a soccorrerla, dato il vizio originario della cosa, otteneva, per la pietà destata in alcuno di essi dall'amarissimo caso, la proposta di due ripieghi, e cioè una deliberazione d'urgenza diretta a sopprimere la 6.a classe elementare (istituita, come si disse, in sulla fine dell'anno u. s.), e per il caso poi mancasse un buon esito, proporre senz'altro all'autorità superiore il licenziamento dell'insegnante di 5.a previa approvazione consigliare. Ebbene, il primo espediente ha avuto esito completamente negativo, ed era abbastanza facile prevedere che non poteva riuscire diversamente; poichè, siccome l'effetto della soppressione venne ad essere limitato all'anno 1908-09, rimaneva, come rimane, per quest'anno in vigore colla detta 6.a classe l'orario obbligatorio per questa e per la 5.a, come richiesto dalla legge, e cioè le sole tre ore di lezione al giorno. E quindi, dinnanzi l'ostinazione del maestro di 5.a di non voler staccarsi, neppure dopo ciò, dalla legge, si ricorse al supremo espediente, chiesto ma ottenuto al consiglio comunale tutt'altro però che ad unanimità dei membri di questo, giacchè su soli 14 votanti, se si tolgono 6 membri presenti della Giunta, risultarono 5 favorevoli e 3 contrari.

Tuttora di attende la deliberazione che il Consiglio Provinciale Scolastico prenderà in proposito; qualunque però possa esserne l'esito, il contegno della Giunta tenuto per por rimedio al primitivo errore non potrà da chicchesia venir lodato e ciò per più ragioni.

Anzitutto: la soppressione della 6.a classe elementare oltrecchè inopportuna ed ingiustificata, è dannosa ed è neppure, rigorosamente, legale. E' inopportuna, per il momento in cui tale deliberazione venne presa, e nel contempo è anche ingiustificata giacchè in detta 6.a classe, di recentissima istituzione si ebbero subito 9 studenti, il che dimostra che negli anni venturi avrebbero preso serio incremento, qui da noi, le cosidette *classi popolari.* D'altra parte la nostra amministrazione Comunale coll'avversare un maggiore sviluppo nelle scuole elementari dimostra di voler rimanere in perfetta coerenza colle sue idee e coi suoi desideri nel cercar di mantenere l'ignoranza del popolo per tema di soverchiamento di classi, mentre un maggior grado di educazione (come appunto è negli intendimenti della nuova legislazione scolastica) tornerebbe d'utilità, perchè il popolo stesso possa respingere da sè il veleno che troppo di frequente tentano somministrargli i sovvertitori dell'ordine. L'illegalità, infine, di un tale provvedimento apparisce subito che si consideri come, non esistendo obbligo per legge d'istituire la 6.a classe elementare ladove, come da noi, esisteva la 4.a e la 5.a facoltativa, l'istituzione della 6.a qui avutasi per deliberazione del luglio p. p. ed approvata nell'Ottobre teste decorso, non doveva come non poteva essere che il riconoscimento avvenuto da parte di questo Comune Capoluogo (città e circondario nel caso previsto dall'art. 321 della Legge Casati, cioè risultandoci qui una popolazione di oltre 4700 abitanti.

Ora è impossibile che le ragioni allora esistenti sieno adesso venute meno, fra altro, quello del censimento comunale che potesse mancare di carattere ufficiale e di conseguenza legale pei fini scolastici, non varrebbe a ciò, se si pensa che, appunto, avendosi per base il medesimo, si è addivenuti alla istituzione di ciò che ora si sopprime.

Comunque poi si trattasse anche di classe facoltative, la soppressione sarebbe sempre illegale, perchè lesiva i diritti già acquisiti dagli attuali studenti della 3.a classe, ai quali, impartendosi lezioni in base al nuovo programma d'insegnamento obbligatorio per la legge stessa 8 luglio 1904 (art. 10, 3.o comma) e non più sulla base di una classe ch'era ultima (come per l'anno 1906-07), oltrecchè rimaner monca per detti studenti una tale istruzione, toglierà ad essi il beneficio di quella licenza elementare che non potrebbe esser loro rilasciata per le materie d'insegnamento, come ora impartito, se non a biennio compiuto.

Per quanto riguarda, poi, il licenziamento dell'insegnante di V, torna inutile esprimere qui il nostro pensiero dopo l'esposizione da noi già fatta dei motivi che indussero questa amministrazione a divenire ad una tale determinazione. E poichè il motivo del parere dato pel licenziamento all'Autorità Scolastica superiore viene giustificato colla *mancanza abituale nell'adempimento dei proprii doveri* per parte di quel tale maestro; noi ci domandiamo se, data la chiara ed esplicita volontà della legge, tale accusa sarebbe stata ben più giustamente a lui rivolta se abitualmente avesse egli impartito nella 5.a classe più delle 3 ore di lezione per ogni giorno.

LA QUESTIONE DELL'ISTRUZIONE

In Italia

Un eccellente libro di statistica pubblicato in questi giorni da Francesco Corridori con i tipi del Paravia, dimostra coll'eloquenza delle cifre come sventuratamente l'Italia sia l'ultima fra le nazioni per ciò che riguarda uno dei problemi più importanti della vita contemporanea.

Se diamo uno sguardo a quanto le nazioni civili hanno fatto e fanno in pro dell'istruzione, vediamo intanto che l'Ungheria — per esempio — ha dato un notevole impulso alla coltura del suo popolo, facendo obbligo ai fanciulli di frequentare, dal sesto al dodicesimo anno, la scuola elementare, e per tre anni almeno quella complementare; la Norvegia prescrive di frequantare la scuola fino a quindici anni; la Francia colla legge 28 marzo 1882 ha fissato l'obbligo scolastico dal sesto al tredicesimo anno, e con una dotazione annua di 230 milioni si è messa alla testa del movimento per l'istruzione popolare; la Svizzera in cui la durata dell'istruzione obbligatoria varia — secondo i Cantoni — da un minimo di sei a un massimo di nove anni, trova nella scuola il miglior mezzo di affratellare tutti gli abitanti, la Germania, la Prussia, la Scozia, la Danimarca, il Giappone hanno sentito il bisogno politico di diffondere e di intensificare la coltura del popolo; si trovi ovunque, nella città e nella campagna, nell'officina, nella prigione e perfin sulla nave; nell'Austria, nell'Olanda e nel Belgio si è cercato con ogni mezzo indiretto e pratico di far frequentare la scuola da tutti; gli Stati Uniti applicano gli ordinamenti inglesi e tedeschi, e talvolta li superano per intensità ed efficacia.

L'Italia, invece in fatto di istruzione primaria, si avvicina al Portogallo e alla Spagna, la quale però — bisogna riconoscerlo — ha dimostrato coi fatti maggior impegno nel diffondere la coltura. In Italia l'obbligo scolastico è limitato a un periodo di tre anni; e se pure si scorge qualche risveglio, tuttavia è doloroso rilevare che la collettività non si sente portata per la scuola.

*

Attraverso le leggi riformatrici che dopo la legge piemontese del 59 si ebbero in Italia e nel 77 per opera del Coppino e del De Sanctis, e nel 1895 e finalmente nel 1904 per opera del ministro Orlando il quale volle estendere l'obbligo dell'istruzione dal sesto al dodicesimo anno di età in quei paesi che al 1 gennaio 1904 possedevano il corso superiore; attraverso queste leggi, non si sono migliorate di molto le condizioni della scuola che sono state messe a nudo dalle varie inchieste succedutesi dal 1868 al 1906. Nella scuola, in Italia, non si nota quell'alito di vita nuova che anima la scuola dei paesi progrediti, come la Svizzera, la Francia, la Germania, e l'Inghilterra.

In Italia, la scuola elementare comunale ha dovuto lottare, e non poco, colle scuole elementari private: ma in quest'ultime, però, si nota una diminuzione notevole di alunni a partire dal 1899.

*

Le disposizioni legislative nelle scuole elementari per le quali si impone ai Comuni d'istituire scuole secondo le popolazioni, non sono del tutto applicate, talchè in non pochi Comuni le scuole sono insufficienti a contenere il numero degli alunni, in altri, invece, le scuole sono meno frequentate; ma se ci andassero tutti gli obbligati per ragioni di età, tali scuole sarebbero pure insufficienti. (*Crediamo che il Comune di Udine si trovi... piutosto in entrambi questi casi che in nessuno. Vi sono, infatti — almeno al principio di ogni anno scolastico — anche settanta e più alunni, affidati ad un solo insegnante.. Nè, per ottenere che i genitori osservino le prescrizioni della legge sulla istruzione obbligatoria, le amministrazioni Comunali si sono mai date molto da fare*).

Per ciò che riguarda la media degli inscritti per tutto il Regno, essa è scarsa, benchè si sia andata lievemente elevando attraverso l'ultimo ventennio. Tale media aumenta considerando gl'inscritti nell'Italia settentrionale, diminuisce notevolmente nel mezzogiorno e nelle Isole, in cui le iscrizioni sono la metà di quelle riscontrate nel Settentrione.

La proporzione degl'inscritti dell'Italia centrale è intermedia fra quelli del Sud e quelli del Nord.

Nonostante il cresciuto numero degli inscritti, e si siano aperte per conseguenza nuove scuole, il numero degli analfabeti non è però diminuito. Ciò vuol dire che non tutti gli inscritti compiono il corso obbligatorio; non tutti gli inscritti frequentano la scuola. Di qui la necessità di portare l'indagine sui frequentatori e di accertare la loro presenza alla scuola.

Un indice diretto del diffondersi dell'istruzione primaria è la somma che si impiega per la scuola elementare pubblica. In 26 anni la spesa si è raddoppiata; ma l'incremento non è stato pari al bisogno. Nel nostro paese si spende relativamente poco e male, mentre si dovrebbe pensare ai modi migliori perchè le somme impiegate per la scuola venissero spese con più frutto.

La spesa diminuisce dal Nord al Sud, cioè si spende di più nell'Italia Settentrionale che nella Centrale, più in questa che nel Mezzogiorno: le Isole, considerate insieme, tengono l'ultimo posto.

Si può istituire un rapporto fra la spesa per le scuole elementari e la percentuale degli analfabeti fra i coscritti, indice che è uno dei più esatti per rispecchiare lo stato dell'istruzione popolare.

In generale, al massimo della spesa per l'istruzione elementare corrisponde il minimo di analfabetismo dei coscritti: infatti nell'Italia settentrionale e centrale, la spesa è ora doppia, ora tripla di quella dell'Italia meridionale e insulare.

Di fronte alle altre Nazioni, l'Italia è quella che spende meno di tutte, ma in compenso ha fra gli Stati civili, il triste primato dell'analfabetismo.

*

Nonostante il lento e costante diffondersi dell'istruzione elementare in quest'ultimo trentennio, l'analfabetismo è purtroppo una delle piaghe maggiori che affliggono il nostro paese. Dalle statistiche più recenti pubblicate dal Corridore risulta che l'Italia insulare, meridionale e centrale dà un maggior contingente di analfabeti che la parte settentrionale del Regno; si ha perciò il minimo al Nord, il massimo nelle Isole prese insieme. Notevole è il distacco dalla prima regione alla seconda, e ancora più notevole dalla seconda alle altre due, le quali sono a un dipresso nelle medesime condizioni. Quindi dal Settentrione al Mezzodì la proporzione degli illetterati va crescendo, mentre va diminuendo l'efficacia dell'istruzione. Nella misura della diminuzione dell'analfabetismo non tutte quattro le regioni conservano il medesimo posto attraverso il trentennio; poichè l'Italia insulare, nel primo decennio, fa uno sforzo lodevole per mettersi sulla via del progresso, mentre poi si lascia vincere dall'Italia meridionale nel ventennio consecutivo, passando così dal terzo al quarto posto.

Se guardiamo ora al rapporto che passa fra analfabetismo, ricchezza privata e progresso economico-sociale nelle varie regioni d'Italia, si presenta subito alla mente — com'ebbe ad osservare il Beneduce nel suo lavoro *Sull'avogazione della Scuola primaria allo Stato* — la correlazione che si manifesta nelle sue forme più esplicite fra ricchezza delle regioni e sviluppo di cultura popolare; gli economisti chiamano tali fenomeni interdipendenti, e quello che noi ora fuggevolmente esaminiamo, è tipico nella specie: a maggiore ricchezza corrisponde maggiore cultura popolare, ad incremento di questa corrisponde inevitabilmente incremento di ricchezza.

Essendo le grandi città il focolare dell'istruzione, in esse e per conseguenza minimo l'analfabetismo, poichè le grandi città rappresentano, la più alta manifestazione della vita intellettuale, politica e industriale, com'ebbe appunto a dire il Ferroglio.

Il nostro analfabetismo è inferiore però soltanto a quello dei Paesi balcanici, della Russia e della penisola Iberica. L'Italia si è fatta vincere, quanto a cultura popolare dall'Austria, dal Belgio, dalla Francia, dall'Irlanda, dalla Filandia non solo, ma — quel ch'è più — s'è lasciata superare dall'Ungheria, la quale — trent'anni fa — avea quasi la stessa proporzione di analfabeti dell'Italia.

Rive d'Arcano

— A proposito degli operai travolti da un carrello.

Il direttore dei lavori per la costruzione del canale sul Ledra, ing. Riccardo Lorenzi, manda ai giornali la seguente versione dell'incidente accorso agli operai sabato.

«Poco dopo il segnale del riposo del mezzodì, due gruppi di operai, nel desiderio di affrettarsi al paese per il desinare, salirono su due carrelli vuoti ed in un tratto, in cui la pendenza del binario Decauville di servizio è appena del due per cento, spinsero i carrelli a corsa sfrenata. Avenne, essi non sanno dir come, un cozzo fra il carrello che stava avanti e quello che lo seguiva. Tale cozzo, che avrebbe potuto essere evitato, se gli operai avessero a tempo fatto uso del freno, li fece ruzzolare a terra. Due soli operai si ferirono non gravemente ad un piede, e, perchè attualmente il medico di Rive d'Arcano risiede a Fagagna, per risparmiare strada li ho fatti accompagnare all'Ospitale di S. Daniele dove furono medicati dal chirurgo dott. Colpi.

«Altri tre, che avevano riportato lievi escoriazioni e contusioni, furono il dì seguente visitati e medicati dal dott. Castellani medico comunale.

«Si noti che lungo tutta la linea del binario di servizio sono collocate parecchie tabelle, le quali ripetono la minaccia di multe e licenziamento a chi corre coi carrelli; e che i cinque operai in parola, soltanto infrangendo severe disposizioni e abusando dei carrelli, poterono farsi il male che si son fatti».

Tolmezzo.

— La società operaia di Fusea

Ieri i soci della società operaia di Fusea si recarono in gita a Cazzaso dove il Presidente sig. Leonardo Mazzolini ebbe a parlare brevemente dei vantaggi delle associazioni mutue operaie.

Preceduti dalla bandiera, ritornarono poi verso le 4.30 a Fusea, dove alle 7 ebbe luogo un banchetto di circa 40 coperti nell'osteria del sig. Luigi Peressoni.

Dal principio alla fine vi regnò la più schietta allegria e numerosi furono i brindisi al benessere e alle prospere sorti della società.

— Arresti per furti.

L'arrestato è un tal Gracco Giacinto d'anni 20 da Ravascletto già in precedenza diverse volte condannato per tali reati. Recatosi stamane nella Latteria di Caneva, ebbe a richiedere al Casaro centesimi ottanta dicendosi mandato dal padrone Gio. Batta Peresson. Il Casaro prestando fede alle di lui parole, gli consegnava la somma richiesta e poi non so per quale affare urgente si recava in un altro ambiente. Approfitando di questa momentanea assenza, il Gracco gli involava l'orologio appeso ad una parete e si allontanava.

Poco tempo dopo, il Casaro, accortosi del furto, si pose in sulle traccie dell'autore e raggiuntolo a Tolmezzo lo consegnava ai carabinieri i quali lo trattennero in arresto.

— Altro arresto per oltraggio.

Ieri sera i carabinieri di qui trassero in arresto tal Gisulfo Casasola d'anni 20 perchè nel chiedere il rilascio di altro giovane che veniva trodotto in Caserma per abbriachezza, ebbe a rivolgere loro frasi oltraggiose.

Chiusaforte

— Notizie varie

— Apprendiamo con piacere che il dottor Faleschini medico condotto a Raccolana con splendida votazione fu nominato a Colloredo di Mont'Albano.

All'ottimo giovane, all'egregio e distinto sanitario le nostre sentite congratulazioni.

— Il «riposo festivo» quassù, per le condizioni speciali degli abitanti dei borghi di montagna che calano solo la domenica, non potrà avere, quell'applicazione che è possibile nei paesi del piano. Le botteghe rimasero aperte domenica quasi tutto il giorno.

— Sabato sera, animatissimo il festino di beneficenza della locale Società Operaia. Gli incassi furono splendidi.

S. Vito al Tagliamento.

— L'assemblea del Banco.

Ieri fu qui tenuta l'assemblea del nostro Banco, del quale è direttore il vostro concittadino ragioniere Ettore Driussi. Il Banco compì, col 31 dicembre, il sesto anno di sua vita; e segnò un nuovo confortante aumento di proficuo lavoro. Con un capitale sociale di lire 100000, delle quali versate la metà; esso ha già posto al fondo di riserva ben lire 16800 — ed altre lire 8200 vi apporterà degli utili avuti durante il 1907, mentre cionondimeno corrisponderà il 6 per cento agli azionisti.

I depositi fiduciari salivano al 31 dicembre a lire 1,518,953.97, con aumento di oltre 160,000 lire sulla consistenza pari epoca dell'anno precedente; il portafoglio, a lire 1,632,725.04. Durante l'anno, le operazioni di sconto salirono a lire 3,940,357.47, divise su oltre 8000 effetti.

A titolo di semplice constatazione dell'incremento commerciale del nostro paese, rilevo che durante il 1907 ci furono richiesti assegni della Banca d'Italia per oltre 2 milioni e mezzo di lire e che gli effetti giunti per l'incasso sulla piazza col mezzo del Banco aumentarono a circa L. 350,000.

Il movimento generale degli affari ascese nel 1907 a circa 34,000,000 di lire, con 8,000,000 in più del precedente anno.

Gli utili dell'annata ascesero a lire 13,295,78.

L'assemblea approvò il florido bilancio; approvò la modificazione all'art. 35 dello statuto, con che si permetterà d'istituire un fondo di previdenza a favore degli impiegati; rielesse a consiglieri: Gattorno dott. cav. Giorgio, Morassutti dott. cav. Pio, Alborghetti dott. Giuseppe e Fabricio dott. Antonio; a sindaci effettivi: Locatelli Omero, Burovich co. Nicolò e Petracco avv. cav. Pier Giorgio; a sindaci supplenti: Morassutti Federico e Pinni cav. Vincenzo.

Buia

— Festeggiamenti ciclistici.

(*Car.*) Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società ciclistica buiese. Sebbene la riunione non fosse soverchiamente numerosa, pure fu laboriosissima e animata. L'assemblea deliberò di fare la passeggiata annuale giovedì p. v. 13 corr., con meta S. Daniele; di tenere un banchetto all'albergo al Cavalletto e d'indire un veglione pro Società ciclistica pure per giovedì p. v. In fine, procedutosi alle nomine e cariche sociali, riuscirono eletti: a Presidente, sig. Nino Barnaba; a Direttori i sigg. Fausto Calligaro, Michele Tissino, e Antonio Perez; a segretario cassiere il sig. Fausto Calligaro e a Porta bandiera il sig. Attilio Barnaba.

— Non saranno stati i morti, a rubare!

Ieri notte dalla cava di pietra che trovasi dietro al cimitero di S. Bortolomio, venivano rubati gli attrezzi inerenti ai lavori d'escavazione.

Il valore ascende a circa un centinaio di lire: gli attrezzi erano posti in un pozzo asciutto e coperti coi sassi ed erano di proprietà del sig. Giuseppe Zontone.

Il furto ha destato meraviglia, perchè qui da molto tempo non si hanno a registrare ladroncini.

Sequals.

— L'alcool.

L'altra sera verso le 11 diversi giovanotti, reduci da una festa da ballo privata, entrarono, benchè alquanto alticci, nell'osteria Michielini. Naturalmente, l'oste (e fece benissimo) si rifiutò recisamente di portar loro il vino ordinato e, dopo un po' di battibecco, essi s'avviarono verso l'uscita.

Appena giunti in istrada, non si sa il perchè, attaccarono lite e tal Collesan Giuseppe di Luigi, estratta di tasca una *roncola*, ferì leggermente al collo certo Zuliani Osualdo di Desiderio d'anni 23, dichiarato guaribile in giorni 8; da ambe le parti non si sporse querela e ciò dimostra che la causa non è che di uno solo .... il vino.

Cronaca Cittadina

— Consiglio Comunale.

Lunedì, come fu annunciato, seduta straordinaria, alle ore 14.

Gli oggetti da trattarsi sono ventisette. Ne ricordiamo alcuni:

In seduta pubblica.

1 Nomina del presidente e dei Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Renati.

6. Proposta di costruzione di una tettoia smontabile in Piazza Umberto I. ad uso mercato cavalli.

7. Approvazione del progetto per la demolizione della ghiacciaia comunale.

8. Nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi. Deliberazioni sulla richiesta del Ministero che vengano soppressi i portici progettati verso la Piazzetta Nicolò Lionello.

9. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni, della domanda presentata dai proprietari di negozio di barbiere e di parrucchiere per ottenere lo spostamento al lunedì del riposo settimanale.

11. Regolamento uei Civici Pompieri. Proposte di modificazione.

14. Contrattazione di mutuo per il pagamento del prezzo di costo della già braida Bassi.

16. Servizio municipalizzato delle Pompe Funebri. Proposte di estensione e conseguenti modificazioni al regolamento relativo.

19. Proposta di istituzione di un ufficio di collocamento misto ed approvazione del relativo Statuto.

In seduta segreta.

21 Fondazione Borse di Studio Marangoni. Assegnazione, in seguito a concorso, delle borse di studio artistico (pittura e scultura) per il triennio 1908-1910.

22 Fondazione Borse di Studio Marangoni. Proposta della Commissione Amministratrice per concessione straordinaria di borse di studio.

23. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, dei risultati dell'inchiesta sulla biblioteca.

— Un opuscolo contro l'alcoolismo.

La Croce blu, sezione studenti della Lega italiana antialcoolica, di Udine, ci comunica essere già pronto per andare in macchina nella tipografia Fratelli Tosolini un opuscolo di propaganda, nel quale sono esposti «i gravi danni dell'alcoolismo e la necessità di combatterlo.»

L'opuscolo, in forma piana e popolare, rispecchia con rigorosa fedeltà — dice la circolare — i più evidenti risultati delle moderne esperienze scientifiche, ed è documentato dalle citazioni dei nomi più autorevoli in fatto di antialcoolismo. Sarà messo in vendita, a scopo ed anche a prezzo di propaganda, che vuol dire a prezzi modestissimi.

— A proposito dell'antiacoolismo.

Non so se quei giovanotti che hanno formato la sezione udinese della lega blu (il nostro bell'azzurro pareva fosse troppo... chiaro!) contro l'alcoolismo abbiano duro il sonno: probabilmente, sì, perchè son giovani: ma per quanto duro, credo che le tre notti del sabato, della domenica e del lunedì non possano neppur essi dormire «tutto d'un fiato», fino all'ora di alzarsi. In qualunque via si abbia l'onore di abitare, nel centro come alla periferia, si ha anche l'onore di essere disturbati da coppie e da turbe che... inondano l'aria con le loro armonie: assoli, duetti, quartetti, cori... cominciano dopo le dieci, per solito, per andare a finirla dopo le tre del mattino! Sembra il passaggio di quegli storni di uccelli migratori che si avverte in certe epoche dell'anno «udendoli» attraversare di notte il «fosco cielo» dei nostri paesi: un gruppo segue l'altro cantando, urlando. E la mattina si vedono pure... segni dei loro passaggi: e non dico altro!

L'esperienza di questi tre giorni farebbe quasi credere che la nuova legge sul riposo festivo sia stata escogitata non già per l'igiene, ma per favorire i produttori del vino... Non per nulla l'Italia è paese vinicolo eccellenza; e ben fece il Governo pensando di aiutare il maggiore consumo del prezioso licore!

— Dimissioni nell'ufficio del conciliatore.

Sappiamo che, nella settimana passata, furono date, e accettate, le dimissioni dell'avv. Tavasani dalla carica di viceconciliatore. Il Procuratore del Re sta ora cercando come sostituirlo; ed in proposito ha naturalmente interrogato anche il conciliatore avv. Della Schiava.

Non sarà dimenticato che l'ufficio del conciliatore ha recentemente avuto una crisi che destò qualche eco nella stampa.

L'avv. Tavasani, nel presentare la sua rinuncia, la giustificò con le sue troppe occupazioni e col recente lutto per la morte del padre.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, il prof. Bassi terrà lezione sul tema: «I progressi della fisica nell'ultimo decennio.»

— Pubblicazioni nostre.

Rivista pellagrologica. — Ecco il sommario dell'ultimo numero uscito, ch'è il primo dell'annata VIII.a: Il Prof. Sanarelli e la Profilassi della Pellagra. — Gli articoli 12 e 13 della Legge contro la Pellagra. (Dott. G. Antonini). — Contributo all'eziologia della Pellagra (Dott. V. Cavina). — L'atoxil nella cura della Pellagra (Dott. G. Volpi Ghirardini). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: Prospetto presenze. — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle Provincie: Bergamo, Padova, Udine, Venezia. — Bibliografia (Dott. L. Alpago Novello). — Notizie varie. — Pubblicazioni pervenute alla Rivista. — Resoconto della Rivista 1907 (Cantarutti).

— Nuova sospensione di carico per Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata a tutto 14 corrente la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate.»

— Un indirizzo utile

è quello che si annuncia preso dalla Direzione generale di Sanità: di esaminare cioè le mille e mille specialità medicinali che si annunziano con tanta esuberanza di manifesti e di inserzioni sui giornali, e di prendere seri provvedimenti contro quelle i cui componenti non avessero alcuna efficacia curativa per la maggior parte delle malattie indicate sui recipienti e negli avvisi dei giornali. C'è un articolo 57 testo unico legge sanitaria che autorizza quei provvedimenti: e si cominciò, in forza di esso a colpire le pastiglie Walda del farmacista Canonne di Parigi, dando istruzioni alle dogane di confine per fermarne l'introduzione nel Regno.

Simili provvedimenti, diretti a tutelare la buona fede del pubblico, vigono in Austria già da parecchi anni.

— Peccato vecchio e penitenza nuova.

Ieri, nel pomeriggio, in seguito a mandato di cattura del pretore di Marsala, fu arrestato qui certo Valentino Borgia siciliano, da qualche tempo servo nella famiglia del Senatore conte di Prampero.

Il Borgia deve scontare 5 mesi di carcere, a cui fu condannato per ferimento avvenuto parecchio tempo addietro, quando egli si trovava ancora in Sicilia.

— Cavaliere balzato di sella. Cavallo in fuga.

Ieri sera, un giovanotto inesporto che veniva cavalcando per i viali del Suburbio, fu balzato a terra ed il cavallo (di proprietà del conte Manin) si diede a precipitosa fuga. Le guardie del dazio alla passerella in fondo via Dante tentarono di fermare il focoso destriero, ma non riuscirono. Esso imboccato il vicolo Deciani, stava per uscire in Via Aquileia, ma fu affrontato e fermato dal sig. Primo Nardone.

Le polemiche sul riposo festivo.

Se l'autore dell'articolo: — I parrucchieri ed il riposo festivo — inserito nella *Patria* di sabato, si fosse tenuto al corrente di quanto si domanda dalla classe dei barbieri di tutta Italia e si rammentasse i deliberata della Federazione delle Società Mutue di Torino e quella dei lavoranti di Firenze, le quali istituzioni con un accordo ammirabile domandarono dopo referendum ed ottennero a grandissima maggioranza (eccettuato qualche piccolo ed insignificante centro) la chiusura per una giornata intera della settimana; ed inoltre avesse ponderato sul memoriale dei parrucchieri di Venezia e pubblicato in parte sul *Gazzettino* dell'8 corr; ove si apprende che 326 contro 2 (dico due) proprietari votarono per la chiusura nel lunedì; e per citare altro centro ben più importante di Udine, per esempio Milano, ove 235 lavoranti contro 7 domandarono come sopra; se, ripeto, il sig. A. B. si che scomodato a seguire il movimento, certamente non si sarebbe poi.... scomodato a scrivere l'articolo, ove fra paradossi fantastici, merce che non si avaria ecc., conclude col proporre la chiusura al mezzogiorno della domenica.

Sapevancelo.

Voi chiamate la legge *provvida* ma si comprende per le altre classi. Per voi non è punto provvida, perchè non le sacrificate che 28 orette all'anno, ammesso che voi siate proprietario, e perciò non applicabili il riposo compensativo. Voi dite che la merce del barbiere non subisce avaria, non tenendo calcolo della merce uomo, la quale merce è disprezzabile, perchè la grande maggioranza della classe non può avere il lusso di farsi supplire dagli agenti come voi.

Un consiglio.

Dal Consiglio Comunale di Udine verrà certamente acconsentito di appagare le giuste aspirazioni della grande maggioranza dei proprietari e dei lavoranti.

Ebbene, approfittatene; moto, aria pura, sssigenata, qualche buon bicchiere di latte, di vite. Con questa cura, la vostra psiche avrà tutto da guadagnare, nulla da perdere!

ciao.

Un altro che risponde al «Paese» impermalitosi per l'epiteto «linguacciuta».

Il sig. "a. c. barbiere,, nel suo scritto pubblicato sabato sul "Paese,, indirizza un epiteto all'intera classe dei barbieri: "Linguacciuta classe,, che non dobbiamo lasciar passare. Quest'epiteto ben si addice a lui, poichè, non specificando nè fatti nè persone è assurdo egli si eriga a giudicare gli altri, insolente come dimostra d'essere e coreggere e riconoscere tutte le contraddizioni e sciocchezze che abbondano nel suo scritto. Il quale per se stesso è un saggio atto a dimostrare come egli sia linguacciuto in proporzioni da superare diversi di noi presi insieme.

Analizzando questo scritto, si osserva: «Vorrebbe l'on. Giunta convocasse (per fargli un favore?) il consiglio al 15 del corr. anzichè il 17.

Visto che un accordo fra tutti i proprietari — e poi segue: perchè la minoranza non cederà che alla forza. E' evidente questo contrassenso? Gli do un consiglio.

S'accontenti di radere la barba, lasciando la penna sino a tanto che avrà fatta conoscenza col galateo e col buon senso.

Intanto, possiamo dir questo: che ieri, lunedì, quasi tutti i parrucchieri e barbieri, tennero chiuso; e che lunedì prossimo tengasi o no il consiglio, tutti indistintamente — così ci assicurano — chiuderanno.

— Il Congresso Nazionale dei Reduci e Militari in congedo

è stato definitivamente deliberato ed avrà luogo in Roma dal 12 al 17 del prossimo mese di marzo.

Apposita Commissione ha già raccolto e sta studiando le varie proposte pervenute da sottoporre alla discussione e alla deliberazioni dei congressisti.

Nè si limiterà al solo Congresso l'opera degli iniziatori.

Il 14 marzo — data memoranda della nascita del Padre della Patria e di Umberto I. e nella quale lo Stato tributa degne officiali onoranze alla memoria dei due primi Re dell'Italia risorta — sarà ricordato con pubbliche commemorazioni e attestazione del sentimento popolare della Nazione, con un pellegrinaggio dei congressisti al Pantheon.

La Presidenze ha ottenuto dalle Ferrovie di Stato la riduzione del 75 per cento sui mezzi ordinari di viaggio, sia per i congressisti che per le persone di loro famiglia che li accompagneranno.

Tessere di riconoscimento e fogli di viaggio dovranno essere richiesti, nel più breve tempo possibile, alla «Presidenza della Federazione italiana fra le associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo» (Roma, vicolo Margana, 12) unendo alla domanda l'importo della tassa individuale di lire 3.

Il foglio di viaggio avrà la validità di giorni 15, e cioè dall'8 al 10 marzo per la partenza, dal 15 al 23 marzo per il ritorno.

— Una spalla contusa.

L'operaio Filiberto Savia d'anni 23 di Resiutta, ieri accidentalmente sul lavoro, si contuse la spalla sinistra. All'ospitale fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Importante seduta presso l'associazione Agraria Friulana

Oggi ha avuto luogo un'importante seduta all'Associazione Agraria.

Dopo la comunicazione della presidente, dalle quali risulta il numero sempre crescente dei soci e degli abbonati all'*Amico del Contadino* (quasi 10000!) il Consiglio prese importanti deliberazioni riguardo al palazzo Frattina in via Poscolle volgarmente noto come l'antica sede del *Pomodoro*, acquistato per farne il *palazzo dell'Associazione Agraria Friulana*. Venne deliberato l'acquisto di appezzamenti contermini e fu preso atto delle comunicazioni della presidenza riguardo al restauro dei locali. Pare che al pianoterra del grandioso edificio avranno luogo i locali per le macchine agrarie: al primo piano i vari uffici dell'*Associazione*, della *Cattedra Ambulante Centrale*, del *Comitato Acquisti* della *fabbrica perfosfati* e delle altre commissioni sedenti presso l'Associazione Agraria, compresa la biblioteca. Elegante la facciata dell'edificio restaurato, elevato di un piano in parte; insomma una sede degna dell'istituzione e del suo promettente avvenire come fece rilevare qualche consigliere.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria fu chiamato poi a pronunciarsi se accettava la proposta del Comune di Udine di includere un rappresentante dei proprietari in seno all'

Ufficio di collocamento misto

da istituirsi nel comune di Udine.

Il Consiglio ad unanimità (erano presenti tra altri Deciani, Caiselli, Biasutti, Rubini, Perusini, Giacomelli, Capsoni oltre alla presidenza) accettò la proposta grato dell'omaggio reso al sodalizio, senza ingerirsi in possibili questioni d'indole politica o economica.

Del pari il presidente Pecile — in risposta alle franche e nobili dichiarazioni del consigliere Deciani — assicurò che l'Associazione Agraria avrebbe — se interpellata — cooperato all'istituzione dell'ufficio Provinciale del lavoro promosso dalla Provincia, facendo sempre astrazione dalla politica.

Così l'Associazione Agraria unisce e fa sparire la divisione del partito.

Infine a rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria fu nominato il dott. Berhtod, segretario dell'Ass. Agraria Friulana.

Una nuova società di maestri.

Pubblicammo, sabato, la notizia che si stavano gettando le basi per una nuova Società magisirale friulana, che si formerebbe in sezione della „Nicolò Tommaseo". In proposito, riceviamo la seguente, dove si esprime il dispiacere di queste dissenzioni fra maestri. Se anche, la invocasione ad evitarli ci sembra destinata a rimanere senza frutto: „che ,, la politica divida" è una massima tanto vecchia oppur tanto vera, che anche in questa occasione riceverà ineluttabilmente (anzi, l'ha già ricevuta!) la sua conferma.

Ma ecco la lettera:

Anche qui in Udine dunque è penetrata la nuova Società magistrale «N. Tommaseo»; anche nel nostro corpo insegnante essa ha già raccolto bel numero d'adesioni. Rileviamo ciò senz'ombra di acredine, ma non senza rammarico. Perchè, sopratutto, non intendiamo come in una classe, a cui necessita la solidarietà qual'è quella degl'insegnanti, le discussioni possano giunger a dividerla in due campi contrapposti per combattersi. Non comprendiamo come i maestri fra cui tanto necessita l'unità di convincimento e di indirizzo per combatter con speranza di successo le battaglie della scuola, che son le battaglie della civiltà, — possano con tanta leggerezza andar incontro alla disgregazione di classe, disperdendo le loro energie in vane lotte.

Forse non resta null'altro da fare?

Non vogliamo toccare affatto dei principi e degli intendimenti della nuova Associazione, coi quali si propone di continuare le tradizioni della scuola italiana. Solo anche noi ripetiamo che il fine ultimo della scuola è di tendere all'educazione popolare: scopo superiore, quindi, ad ogni fede politica e ad ogni confessione. Ma rileviamo anche, poichè l'istituto scolastico ha molti bisogni come l'urgenza di questi richieda un orientamento verso quel partito politico che meglio ne assicuri la soddisfazione.

In questo casa la politica può esser un dovere.

I successi della nuova società potranno anche in parte spiegarsi con un certo affievolimento di energia della già esistente Ass.ne magistrale che ha attraversato un periodo di malintesi e di incertezze non salutari.

Ma noi sappiamo che quest'associazione, che ha sempre raccolto in sè tutti i maestri di Udine, e che ha avuto periodi di florida esistenza, sta ora novellamente ricostituendosi per deliberazione presa dai maestri di Udine ancora dai primi del gennaio u. s.; e nel raccoglier di nuovo tutte le sue forze, più che mai essa tende verso i più puri interessi della scuola e della classe insegnante. Essa elevando a suo primo scopo di cercare innanzi tutto l'unità di quella continuerà le belle tradizioni dell'associazione udinese e tutti gli insegnanti del nostro distretto la sosterranno con la loro adesione e con la loro attività.

E, tanto perchè si sappia, essa terrà l'adunanza generale dei soci il 13 corr.

L. e Z.
Insegnanti

Nel mondo degli affari.

Banca Cooperativa Udinese. — Domenica, nella sede della Banca, fu tenuta l'assemblea generale degli azionisti.

Confermato a presidente dell'assemblea il signor Gio. Batta Spezzotti, egli medesimo diede lettura della relazione del consiglio amministrativo. Anzichè essere un'arida esposizione di cifre, quella relazione mette in rilievo i dati più salienti del bilancio 1907, in modo da dimostrare ad evidenza i risultati ottenuti; risultati che, data la natura dell'Istituto, non potevano essere migliori.

L'anno testè chiuso è stato un anno di crisi generale; pur tuttavia in questa Banca tutti gli affari procedettero con perfetta regolarità, come negli esercizii antecedenti.

Il portafoglio al 31 dicembre 907 salì alla cifra di lire 3,892,305.42 superando il bilancio precedente di lire 441,302.82.

Così i depositi a risparmio ed in conto corrente si elevarono alla cifra di lire 3,776,485.11 con un aumento sull'esercizio 1906 di lire 352,611.49.

Notevoli aumenti si ebbero anche nelle operazioni di conto corrente garantito e di corrispondenza.

Infine anche il capitale sociale, con le riserve ammontando a lire 392,555.76, superò quello del 1906 di lire 9296.38.

Gli utili netti risultarono di lire 33282.14.

Questi verranno ripartiti a sensi dell'art. 51 dello Statuto ed agli azionisti sarà perciò distribuito il dividendo in ragione dell'8,40 0[0 sul valore nominale delle azioni e sarà rifuso il 2 0[0 d'interesse ai soci che fecero operazioni di sconto e prestito.

Approvato ad unanimità il bilancio 1907, il cav. Rizzani domanda la parola per far un elogio agli amministratori, al direttore ed agli impiegati, i quali tutti, egli disse, contribuirono con la loro opera a far raggiungere all'Istituto una posizione invidiabile.

A tale elogio si associa pure il socio Tonini.

Si passa poi alla nomina delle cariche, e riescono riconfermati tutti gli uscenti.

Modificazione di Società. Leggiamo nel bollettino degli annunzi legali che la società in nome collettivo Bertoli Ronchi e Lozzio con sede in Pordenone all'oggetto di fabbricare e smerciare laterizi — composta dei signori Bertoli Antonio, Ronchi Vittorio e Lozzio Ettore — si è modificata assumendo come nuovi soci i signori Saccomani Vincenzo e Mattiussi Pietro di Oderzo. La società prenderà il nome: Bertoli Ronchi Lozzio e Comp. mantenendo lo scopo, la sede e la durata. Il capitale resta di L. 100000, in cinque quote eguali.

— Mercato delle frutta.

Mele da L. 10 a L. 30 il Quintale Castagne da L. 7,50 a L. 10 id. Patate da L. 6,50 a L. 7 id id.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 febbraio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.10
" 3 1/2 0/0 (netto)	101.93
" 3 0/0	69 50
Azioni	
Banca d'Italia	1244.50
Ferrovie Meridionali	678.—
" Mediterranee	400.—
Società Veneta	197.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
" Meridionali	349.—
" Mediterraneo 4 0/0	500.25
" Italiane 3 0/0	347.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.25
" Cassa Risp., Milano 4 0/0	506.97
" " 5 0/0	510.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	506.—
" " " 4 0/0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.91
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.40
Pietroburgo (rubli)	262.94
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Gazzettino Commerciale

Cividale, 8 Febbraio. — **Bovini.** Animato, specialmente in vitellame che si vendette in bel numero; prezzi tendenti al rialzo. Vi erano esposti 350 capi.

Suini. — Molti gli affari conclusi, a prezzi elevatissimi.

Frutta. — Pomi da l. 8 a l. 25 — Pere da l. 12 a l. 30 — Uva da l. 20 a 40. — Noci da l. 20 a l. 25 — Castagne da l. 6 a l. 15.

— Un giornalaio che si getta dalla finestra.

Ieri poco dopo mezzodì il giornalaio Primo Ravaglia d'anni 65 di S. Biagio (Argenta), abitante in via Bertaldia, si gettò dalla finestra della propria abitazione a scopo suicida.

Il disgraziato fu accolto da un ferroviere, il quale provvide per il trasporto all'ospitale.

Il D.r Ferrario che visitò il Ravaglia, riscontrò che aveva riportato soltanto contusioni al bacino, guaribili in 15 giorni. Tuttavia, lo fece accogliere nel pio luogo.

Il Ravaglia, noto strillone di giornali, traeva la vita stentatamente e qualche volta veniva sussidiato dalla Società dei reduci, giacchè il povero e disgraziato uomo prese parte a diverse battaglie combattute per l'indipendenza nazionale.

— Mercato grani.

Granoturco da L. 10,45 a L. 11,75 all'Ettoletro Cinquantino da 9,75 a L. 10 id id Fagiuoli da L. 20 a L. 30 il Quintale.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

(Udienza di sabato).

Pres. Luzzatti   P. M. Farlatti

Il saluto al nuovo sostituito Procuratore del Re

Appena il Presidente avv. Luzzatti ebbe aperta l'udienza, l'avv. Brosadola iunior, in nome del foro udinese porge il salutto augurale al nuovo sostituito Procuratore del Re, nob. Ferdinando Farlatti che fu per parecchio tempo a Pordenone dove si acquistò larghissima stima, e fece sabato la sua prima comparsa al banco dell'accusa dinanzi al nostro Tribunale.

Il D.r Farlatti ricambia il saluto dicendo che da parte sua farà tutto il possibile per mantenere la buona armonia tra il suo ufficio ed i colleghi del Brosadola.

Il Presidente a nome del Tribunale si associa alle parole dell'avv. Brosadola, ricordando che il D.r Farlatti venne a Udine preceduto da ottima fama.

Un cane ammazzato

E' un cane questa volta che da motivo di un processo, un cane da caccia che fece molto chiasso alla Pretura di Palmanova il 12 Dicembre e finisce in Tribunale a Udine. Ecco brevemente il fatto.

Una sera, così la citazione, entrò nel cortile di certo Fontana Enrico di anni 23 di Bagnaria Arsa un cane, addentò un coniglio e stava portandoselo via. Il Fontana che ebbe qualche precedente visita simile, appena si accorse, dalle finestra con un colpo di fucile ammazzò il cane ladro.

Giorni dopo seppe che il cane era di proprietà del sig. Ermacora Vidal il quale chiamò Fontana dal Giudice Conciliatore, poi innanzi al Pretore di Palmanova d.r Pasqualino Gracchi, il quale condannava il Fontana a 5 giorni di reclusione e 150 lire di multa.

Il cane disse il sig. Vidale valeva 300 lire. Il condannato appellò ed ecco la causa in Tribunale. Il Vidal si costitui parte civile con l'avv. Cosattini, il Fontana era difeso dall'avv. Bertacioli.

Il Tribunale vagliate le ragioni assolse il Fontana Enrico per insufficenza di prove e condannò il querelante Vidale nelle spese di prima e seconda istanza.

La rissa di Spessa

Gio Batta Fanna di Luigi di Rualis d'anni 43, Cazzarolo Carlo di Gio Batta d'anni 26, suo fratello Giacomo d'anni 35, Martincigh Gio Batta di Gio Batta d'anni 42 tutti di Spessa, sono imputati di lesioni.

Il Fanna a colpi di roncola ferì Antonio Rodaro che riportò alla regione frontale destra lesione guaritv in giorni 8, Cazzarolo Carlo, il fratello Giacomo e Martincigh G. Batta percossero Maria Marini maritata Fanna, producendole lesioni lievi. Cazzarolo Giacomo Martincigh e Rodaro percossero Fanna Gio Batta con conseguenze inferiori a 10 giorni.

Cazzarolo Carlo percosse con un sasso il Fanna che riportò frattura delle ossa della mano sinistra, con conseguente malattia per un tempo superiore a 20 giorni.

I quattro imputati presenti sono concordi nel dire che loro non toccarono nemmeno il Fanna (ora in America) ma che fu lui ad insultar loro ed a menare colpi con la roncola.

Maria Marini, moglie al Fanna, accusa tutti gli imputati e difende il marito.

Siccome, a quanto pare questa donna è alticcia viene allontanata dalla sala.

Il Fanna fu due volte condannato, gli altri sono incensurati e bene informati.

Fra i testi l'oste Deganutti Luigi di Spessa dipinge il Fanna quale uomo provocante e pericoloso.

Il Tribunale condanna Gio. Batta Fanna a 15 giorni di reclusione, i Corzarolo e Mortincigh a 50 lire di multa, accordando a tutti il beneficio della legge condizionale; assolve Rodaro per non provata reità.

Dif Avv. Brosadola.

Un truffatore.

Giovanni Busetti di Fortunato d'anni 31 falegname di Palmanova fu per qualche tempo alle dipendenze del falegname Stefanini Michele a Gradisca di Sedegliano. Un bel giorno che al suo padrone gli occorrevano cinque legni da lavoro, il Busetti si offrì di procurarglieli andando però sino a Montenars — ma perciò fare gli occorrevano 35 lire che gli furono consegnate, e che il Stefanini più non le vide e nemmeno sa dire ove il Bosetti si trovi.

Essendo il Busetti anche un provetto ciclista così per pochi minuti si fece consegnare dal fabbro Venier Luigi una bicicletta dal valore di 120 lire. La macchina del Venier, non fece più ritorno.

Il Tribunale condanna in contumacia Giovanni Busetti a mesi 3 giorni 15 di reclusione e 150 lire di multa.

Tribunale di Pordenone.

Pres. Gottardi P. M. Cav. Sellenati

Madre snaturata.

Bravin Teresa di Giuseppe, d'anni 32, moglie a Bravin Giuseppe di Coltura di Polcenigo, è imputata di malitratti verso il proprio figlio Fortunato d'anni 6 usati mediante percosse, graffiature e facendogli mancare il necessario nutrimento. — Dopo la difesa dell'avvocato Guido Rosso, il Tribunale la condanna a soli 5 mesi e 25 giorni di reclusione, condizionati anche dalla legge Ronchetti.

Serafini assolto.

Serafini Riccardo fu Bortolo d'anni 66 di Torre di Pordenone è imputato di trasgressione agli obblighi della sorveglianza speciale cui è soggetto.

Dalle risultanze processuali emerse come egli godesse d'un permesso speciale dato dall'Autorità di P.S, per cui il Tribunale lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Appello confermato.

Cristofori Domenico di Giovanni d'anni 32 di Sedegliano di Codroipo è appellante dalla sentenza 10 Dicembre 1007 del Pretore di Pordenone, che lo condannava a giorni 20 di reclusione e L. 200 di multa per ricettazione in danno del sig. Bresin Giovanni Malgrado la calorosa difesa dall'avv. Rosso, il Collegio conferma la sentenza del Lo Giudice.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, si svolgono le interpellanze sull'assassinio dell'ing. Avvedi di Verona, avvenuto nel treno diretto Roma - Ancona nella notte del 19 al 20 dicembre — Parlano i deputati Gucci-Boschi, Antolisei, Cavaguari chiedendo il primo un'inchiesta, lamentando gli altri la deficenza di vigilanza e le mancanze dell'istruttoria.

I sottosegretari Facta (degli interni) e Dari (dei lavori pubblici) rispondono, e non credono necessaria l'inchiesta; ma gli interpellati non si dichiarano soddisfatti della risposta, e l'on. Gucci-Boschi presenta la seguente mozione, che sarà trasmessa agli uffici:

« La Camera preoccupata dell'anormale funzionamento delle ferrovie dello Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e proteste, nel ceto commerciale e industriale e nei viaggiatori, delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza delle ferrovie dello Stato l'incarico di procedere ad una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario, investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione e di riferire entro tre mesi alla Camera proponendo opportuni provvedimenti allo scopo di ristabilire la regolarità di servizio ».

Il riposo festivo e... il seppellimento dei morti

L'onorevole Santini ha rivolto una curiosa interrogazione al ministro degli Interni e della Agricoltura, per sapere se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire alla domenica la tumulazione dei cadaveri nei cimiteri comunali.

La causa di questa interrogazione è da ricercarsi nel fatto che domenica, la salma del comm. De Luigi non fu tumultata, perchè al cimitero non vi era il personale adibito nella triste bisogna.

Chiassate universitarie.

Padova, 10. Oggi, nel pomeriggio gli studenti della nostra Università si riunirono in un tumultuoso comizio, nel quale deliberarono quasi all'unanimità lo sciopero generale. Il motivo va ricercato nelle punizioni che il Consiglio Accademico inflisse ai promotori e agli autori dei disordini, avvenuti nell'interno dell'Università il 30 gennaio u. s.

Una massa di studenti, terminato il Comizio, sostò davanti all'atrio del palazzo universitario protestando e schiamazzando. Si voleva anche impedire la circolazione del tram; ma prevalse il buon senso e i trams furono lasciati indisturbati.

Molto probabilmente, lo sciopero, quantunque avversato dalla maggioranza degli studenti, sarà attuato per una semplice ragione: per iniziare le vacanze abusive di carnovale.

* *

Anche a Roma si ebbero ieri chiassate e disordini... per raggiungere lo stesso intento: ma sarebbe proprio ora di finirla!

L'ESPLOSIONE DI UNA BOMBA A BORDEAUX

A Bordeaux, iermattina scoppiò una bomba collocata su una finestrella del sottosuolo di una casa nella via Carnot. Si deplorano danni materiali e il ferimento di una domestica sui venticinque anni.

Questa è la settima esplosione verificatasi in quel quartiere, da tre mesi in qua. La polizia ritiene si tratti di un esplosione avvenuta durante gli esperimenti degli anarchici. Cari quegli «esperimenti!»

Scontro ferroviario in Germania

Hoenigsberg 10. Una locomotiva ebbe stamane un urto con un treno fermato dalla neve all'ingresso della stazione di Neuendorf. Vi sono 12 feriti; di essi, un macchinista e un viaggiatore gravemente.

Un vapore inglese affondato. Molte vittime.

Il vapore *Windsor*, diretto ad Hong Kong, si è recato il 2 corr. sulla costa occidentale dell'Australia.

Le onde lo ridussero in frantumi. Il mare è agitato, rendendo impossibile il salvataggio. Ventisei cinesi, il capitano e due ufficiali di bordo sono annegati.

Luigi Monticco gerente responsabile.

APPENDICE 34

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Il conte Arturo, occupato come era dei preparativi del matrimonio della figlia, era divenuto meno pensieroso e, se è possibile, un po' allegro. Discorreva con piacere col suo futuro genero, ed ascoltava con interesse i racconti di viaggi di cui questi, bel parlatore, aveva un ricco repertorio.

Il mattino seguente, il giorno in cui l'agente Lardeau aveva incaricato Beauregard di procurarsi un saggio della calligrafia del conte Arturo, questi era nel suo salotto assieme a Massimo Decauville, intanto che Gianna era andata ad indossare un'amazzone per fare col padre e col fidanzato una passeggiata a cavallo nel Bosco.

Il racconto, molto interessante, che il giovane faceva di una caccia alla tigre alla quale aveva assistito nell'India, venne interroto da un servo che disse qualche parola sottovoce al conte.

— Ma ora non ho tempo; — questi rispose — ditegli di ritornare domani o dopo.

— Beauregard supplica vossignoria di volerlo accontentare oggi stesso. Dice trattarsi per lui di un impiego che gli assicura i suoi ultimi anni di vita.

— Che seccatura! — disse ad alta voce il conte.

— Che cosa è che vi importuna conte? — chiese al suo futuro suocero, Massimo Decauville.

— Un vecchio servitore del mio povero fratello che vuole ch'io gli rilasci un attestato di ben servito e viene proprio in questo momento in cui stiamo per uscire.

— Accontentatelo, povero diavolo. Volete che scriva io l'attestato? Voi lo firmerete.

— Bravo... fate le veci del mio segretario e sedetevi a quel tavolino... Mettete pure tutti gli elogi possibili e immaginabili. Badate che era il portiere del palazzo di Via S. Onorato e che ha servito circa vent'anni.

— E come ha nome? — chiese l'ex ufficiale di marina.

— Beauregard Carlo — rispose il conte.

Il giovane sedette al tavolo e qualche istante dopo disse alzandosi:

— Ecco fatto, non manca che la vostra firma, conte.

V'autorizzo a firmare per me — disse ridendo il conte. Non val la pena, che un atto così poco importante, m'abbia a scomodare... Del resto sarà meglio così perchè il documento sarà tutto scritto dalla stessa mano.

Massimo ritornò a sedere e scrisse ai piedi della dichiarazione il nome del futuro suo suocero.

— Volete che vi legga quanto ho scritto? — disse il giovane.

— Fate come volete! — rispose il conte.

Ma l'uscio s'aprì e comparve Gianna adorabilmente bella nella sua amazzone nera che faceva spiccare le forme squisite del suo corpo ed i lineamenti seducentissimi del suo volto.

— Oh! oh! che cosa state per leggere di tanto interessante a mio padre? — domandò la fanciulla a Massimo con un grazioso sorriso.

— Fungo da suo segretario in questo momento, signorina, ed ho l'onore di potere firmare per lui... — rispose Massimo.

— Qualche lettera importante?

— Semplicemente un attestato di ben servito per un certo Beuregard, ex portiere.

— Udiamo un po' come ve la cavate con lo stile burocratico — disse la fanciulla — suvvia, leggete, se pure io non incomodo...

— Tu sai, pazzerella, che non incomodi mai — disse il padre guardando amorosamente alla figlia adorata.

— Allora leggo e voi applaudite — disse Massimo.

Parigi, 9 febbraio 1907.

«Io sottoscritto, certifico che «il nominato Beauregard Carlo ha «servito con amore e fedeltà, per «circa vent'anni, il defunto mio «fratello conte Rinaldo di Ramery, «il quale ebbe sempre a lodarsi di lui. «In fede. *Conte Arturo di Ramery.*

— Scrivete come un capo sezione al ministero — disse Gianna con allegra risata.

— Troppo onore, signorina.

— Ed ora, caro Massimo, consegnate la dichiarazione a Domenico, che la porterà a Beauregard.

— Il servo si avanzò rispettosamente, prese il foglio e già stava per andarsene quando Gianna lo trattenne con un gesto e disse a suo padre:

— Se è un vecchio servo di mio zio perchè non unisci alla dichiarazione anche un biglietto da cento franchi? Sarà una festa per lui. Suvvia, sii generoso coi poveri, papà.

— Ma non vorrei offendere la sua suscettibilità! — disse il conte mentre estraeva dal portafogli un biglietto di banca.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 – MILANO, S. Via Paolo 11 – BARI, Via Andrea da Bari N. 25 – BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 – BERGAMO, Viale Stazione, 20 – BRESCIA, Via Umberto I, 1 – FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 – GENOVA, Piazza Fontane Marose – LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 – ROMA, Via di Pietra, 91 – VERONA, Via S. Nicolò, 14 – **PARIGI, 14 Rue Perdonnet – BERLINO – FRANCOFORTE s|M – LONDRA – ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 9 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA

Situazione al 31 Gennaio 1908.

XXIV ESERCIZIO.

Capitale.

Cap. versato { Azioni N. 9766 / Soci » 1479	L.	244,150.—
Fondo di Riserva	»	124,054.80
Fondo di Riserva straordin. per infortuni	»	18,482.54
» oscillaz. valori	»	5,868.42
	L.	392,555.76

ATTIVO

Cassa	L.	48,387.78
Portafoglio	»	3,853,533.36
Antecipazioni sopra pegno e Riparti	»	54,831.60
Conti Correnti garantiti	»	299,369.85
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	257,163.45
Debitori Diversi	»	36,798.32
Corrispondenti bancari	»	59,994.37
Corrispondenti diversi	»	433,823.29
Stabili, di proprietà della Banca	»	116,400.40
Mobili e Casseforti	»	6,722.80
Effetti per l'incasso	»	5,177 50
Totale dell'Attivo	L.	5,172,208.72
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 836,376,64; a cauz. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 85,440.69	»	946,817,33
Totale Generale	L.	6,119,026.05

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 555,650.52; a risp. » 2,919,201.55; a p. risp. » 249,477.65	»	3,724,329.72
Cassa Prev. degli impieg.	»	19,253.87
Corrispondenti Bancari.	»	62,448.95
Corrispondenti diversi	»	809,433,94
Creditori diversi	»	97,261.02
Dividendi	»	7,160.81
Totale del Passivo	L.	4,710,888.31
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 833.3 6.64; a cau. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 85,441.69	»	946,817 33
Capitale Sociale e Riserve	L.	392,555.70
Utili netti da ripartir i	»	33,282.14
Rendite e Spese: Utili corr. eserc. e ris. a p. L. 51,383.63; inter. pas. tasse, sp. » 15,901.12		
Residui Utili da liquid.	L.	35,482.51
Totale Generale	L.	6,119,026.05

Udine, 3 Febbraio 1908.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaci — Avv. G. Ballini

Il Direttore — G. BOLZONI

Operaz. della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 37.50 cadauna.
Sconto cambiali » 5 1|2 – 6 0|0 } senza provv.
Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici od industriali 4 – 5 1|2 0|0.
Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi. Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.
Riceve somme
in conto corrente con chèques al 3 1|2 0|0 netto da ricc. mobile
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1|2 netto da ricc. mobile
in deposito a piccolo risparmio al 4 0|0 netto da ricc. mobile
in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi.
Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.
I libretti tutti sono gratuiti.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.
Ai Soci che fecero operazioni di Sconti verrà ripartito il 10 0|0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagato.

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908